

BARNABEI/2

**MA IO, LAICO,
DICO CHE
LA VITA UMANA
È SACRA**

MASSIMO TEODORI

Da laico dico «no» alla pena di morte sotto qualsiasi bandiera, qualsiasi emergenza e qualsiasi latitudine, invocata in nome di qualsiasi giustizia terrena e divina o giustificata da qualsiasi ragione di Stato, di partito o di società perfetta. L'idea della sacralità della vita umana, per quanto misteriosa, non appartiene tanto al cristianesimo e ad altre religioni monoteiste ma al moderno umanesimo che assume diverse forme storiche, sia laiche che religiose. È proprio al moderno pensiero laico, illuminista e razionalista che si deve la lotta contro la pena di morte quando ancora la Chiesa restava fedele se non proprio all'Inquisizione all'idea derivata per cui la salvezza dell'anima del peccatore-criminale doveva essere espiata (...)

(...) con la morte del corpo.

Ma sono contro qualsiasi pena di morte soprattutto per motivi politici e storici riguardanti le idee di Stato, società e giustizia. Tutte le ragioni invocate per giustificare l'esecuzione di Stato sono indimostrabili, indimostrate e false. Lo Stato forte e autorevole non ha bisogno, per farsi rispettare, di sopprimere l'individuo che ha infranto, anche se gravemente, la sua legge: è solo lo Stato debole che deve mostrare il volto arcigno del boia. La società sicura e consapevole dei valori che sono alla base della convivenza non ha bisogno di sopprimere colui che infrange il patto sociale: è solo l'insicurezza collettiva che esorcizza il diverso fino ad annientarlo. E una giustizia che pone al suo centro i diritti della persona non può esercitare la legge barbarica della vendetta «occhio per occhio, dente per dente», uccidendo sotto copertura legale colui che ha ucciso.

Infine c'è una decisiva ragione pragmatica per rifiutare la pena di morte. È dimostrato ovunque e in qualsiasi contesto che risulta del tutto inutile. L'esperienza e la statistica lo confermano. La minaccia della morte come pena non è un deterrente contro la criminalità e non riduce la quantità e qualità dei crimini anche gravissimi. Non serve per nulla a dare forza alla legge e quindi non ha alcuna utilità per la società e lo Stato.

Perché poi gli Stati Uniti, il civilissimo Paese delle garanzie e dei diritti dell'individuo, mantengano in 38 Stati su 50 la pena di morte, è un discorso che converrà affrontare compiutamente una volta superate queste drammatiche ore.

"IL GIORNALE"

15 settembre 2000

(2p)

[270 penesistente]